

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

2  
S I S M A N O

N E L M O G O L

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO

DI MILANO

*Nel Carnovale dell' anno 1773.*

DEDICATO

ALLE LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria , e Boemia , Arciduca d' Austria,  
Duca di Borgogna , e di Lorena ec. , Cesareo Reale  
Luogo-Tenente , Governatore , e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca ,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D' ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

---

I N M I L A N O ,

---

Presso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

*Con licenza de' Superiori .*

B

# ALTEZZE REALI.



On umilissimo ossequio presentiamo alle AA. VV. RR. il secondo Spettacolo Teatrale, che con non minore parzialità confidiamo sarà da Voi riguardato, essendo egli abbellito di tutte quelle decorazioni, che ci fanno sperare possano renderlo degno della generosa Vostra tolleranza, che unita a tante altre luminose prerogative adorna l'animo delle AA. VV. RR.

Il gradimento, del quale Vi de-  
gnerete qualificarlo coronerà non sola-  
mente con quest' ultima nostra Rappre-  
sentazione quelle poche, che s' ebbe la  
gloria di offerirvi, ma le altre ancora  
già per lunga serie d' anni prodotte all'  
oggetto di ottenerne la favorevole appro-  
vazione del Governo, e del Pubblico.

Accogliete adunque AA. RR. ciò,  
che da noi Vi si doveva, e permette-  
teci che nostro soltanto sia l' onore di  
presentarvelo, onore, che anche senza  
queste occasioni ci renda in avvenire  
meritevoli della Vostra protezione, che  
ossequiosamente imploriamo

Delle RR. AA. VV.

Umiliss. mi Osseq. mi Serv. ri

Gl' Interessati

nel Regio Appalto del Teatro.

## ARGOMENTO.

Sismano Re di Persia unì alle virtù mar-  
ziali un cor finto, e malvagio, capace  
d' ogni delitto, e d' ogni crudeltà. Il tra-  
dimento, per cui occupò il Regno di Si-  
face gran Mogol difvela abbastanza il di  
lui carattere abominevole. Siface per lo  
contrario accoppiava ad un anima nobile,  
e grande la clemenza, e la generosità, ma  
era talvolta negl' incontri soverchiamente  
impetuoso. Incapace d' una viltà suppose-  
va in altri un core egualmente virtuoso,  
e magnanimo. L' aver ceduto con troppa  
facilità alle fallaci proposizioni di pace del  
perfido Sismano ci mostra quanto lontano  
egli fosse dal sospettare nel suo Nemico  
l' empio disegno, che quasi gli costò la  
vita, la Sposa, ed il Trono, e sù di cui  
raggirasi l' azione di questo Dramma. La  
perigliosa estremità, nella quale ritrovavasi  
il gran Mogol, non potrà mai giustificare  
la di lui soverchia credenza in faccia all'  
inaspettate offerte del menzognero Sismano,  
che tendevano soltanto ad opporsi alle noz-  
ze di Zeira, ch' egli credeva un inevita-  
bile conseguenza delle luttuose circostanze

di Siface, che vedevasi alle porte della Città il nemico trionfante già vicino a involargli l'amante. In Zeira si scorge un anima sensibile, e costante in mezzo alle più acerbe disavventure, e che riscuoter deve l'ammirazione, e la pietà. Idreno lusingato dalle promesse del Tiranno s'induce a secondarlo, ma conoscendosi tradito, con un atto generoso cede l'amante, e si dichiara in favore del gran Mogol. Il barbaro Sismano resta finalmente deluso nelle sue speranze, poichè disfatto in una campal battaglia, è costretto a fuggirsene co' pochi avanzi del suo Esercito in Persia, dopo d'aver ottenuta la vita dal non meritato perdono del Vincitore.

Il breve tempo, in cui è stato tessuto il presente Teatrale componimento, servir deve d'un ragionevole riflesso al Pubblico, onde riguardi con occhio di discreta condiscendenza quelle ommissioni, e quelle irregolarità, le quali pur troppo talvolta da tutt'altro provengono, che dalla mancanza dell'Autore, che di nuovo implora l'universal compatimento unica meta de' suoi desiderj.

**L A S C E N A**

*è in Agra, e nelle sue vicinanze.*

**AT.**

**A T T O R I.**

**SIFACE** Gran Mogol.

*Il Sig. Venanzio Rauzzini.*

**ZEIRA.**

*La Signora Anna de Amicis Buonsollazzi.*

**SISMANO** Re di Persia.

*Il Sig. Bassano Morgnoni.*

**ARSINDA** Principessa Persiana Amante  
non corrisposta di

*La Signora Daniela Mienci.*

**IDRENO** Principe Persiano Amante di Zeira

*La Signora Felicita Suardi.*

**BUBASTE** Capitano delle Guardie del  
gran Mogol.

*Il Sig. Giuseppe Onofrio.*

Ancelle del seguito di Zeira.

Generali Persiani.

Generali Mogolli.

Guardie Imperiali del Gran Mogol.

Guardie Reali Persiane.

Custodi del Palazzo del Gran Mogol.

Esercito Persiano.

Esercito del Gran Mogol.

Cavalleria Persiana.

Cavalleria Mora del Gran Mogol.

Truppe di Volontarj Persiani, e Mogolli,

che formano il corpo de' Combattenti.

Popolo.

La

La Poesia è del Sig. De Gamera Poeta  
del Regio-Ducal Teatro.

*Compositore della Musica.*

Il celebre Sig. Giovanni Paisiello Maestro  
di Cappella Napolitano.

*Inventori, e Pittori delle Scene.*

Li Signori Fratelli Galliari.

*Direttore del Combattimento.*

Il Sig. Gio. Battista Catena.

*Inventori degli Abiti.*

Li SS. Francesco Motta, e Gio. Mazza.

## MUTAZIONI DI SCENE

### NELL' ATTO PRIMO.

Vago Prospetto della graziosa Villa del gran Mogol attorniata da Cancelli dorati, e difesa da numerose Guardie Imperiali. In distanza ampia veduta di deliziosa Campagna.

Magnifico, e spazioso Padiglione fatto innalzare dal Re di Persia frà i due Eserciti. Intorno del medesimo vedonfi disposte le Regie Guardie Persiane. Questo in seguito si apre nel fondo, e lascia libera la veduta d'una vasta Campagna ricoperta di colorite Tende Militari. Non lungi dal maestoso Padiglione mirasi in lungo, e regolato ordine schierato l'Esercito del Re di Persia, che colla sua Cavalleria occupa le rive del Fiume.

### ATTO SECONDO.

Appartamenti nella Reggia del gran Mogol riccamente, e graziosamente abbelliti.

Am-

Ampia veduta dell'interno della Città d'Agra, che festeggia nel pomposo ingresso del Re di Persia. Scorgefi il magnifico Palazzo del gran Mogol chiuso da vaste, e ben guardate mura, sulle quali stassi schierata gran moltitudine di Soldatesca con numerosa folla di Popolo curioso, che da ogni parte tumultuosamente accorre. Spazioso Anfiteatro.

### A T T O T E R Z O .

Vaghiissimi, e deliziosi Giardini del gran Mogol, da' quali si vede parte della Città.

Parte solitaria con mura rovinate, ed avanzi d'antico Tempio.

Luogo vasto, e Magnifico nella Reggia con veduta del maraviglioso Trono de' Mogolli Imperadori. In prospetto ampio, e vago Cortile, che guarda sulle rive del Fiume con veduta di Città.

Com-

### Compositori, e Direttori de' Balli.

#### DEL PRIMO, E TERZO

Il Sig. CARLO LE PICQ, all'attuale Servizio di Sua Maestà il Re di Polonia.

#### DEL SECONDO

Il Sig. GIUSEPPE SALAMONI, detto di Portogallo, eseguiti da' seguenti:

#### PRIMI BALLERINI SERJ

Sig. Carlo Le Picq suddetto. Signora Anna Binetti all'attuale Servizio di S. M. il Re di Polonia.

#### PRIMI BALLERINI GROTTESCHI

Sig. Riccardo Blek, Signora Elisabetta Morelli, Sig. Domenico Morelli.

#### BALLERINI DI MEZZO CARATTERE

Sig. Francesco Clerico, Signora Regina Cabalati, Sig. Luigi Corticelli.

#### ALTRI BALLERINI

Signori	Signore
Antonio Braganza.	Cristina Colombi.
Giorgio Santa Maria.	Anna Borfatini.
Giuseppe Radaelli.	Rosa Petrai.
Gio. Batista Borfatini.	Angiola Galarini.
Vincenzo Bardella.	Rosa Viganò.
Francesco Sadini.	Rosa Palmieri.
Gio. Batista Aimì.	Antonia Capellini.
Carlo Malacrida.	Gaetana Monterasi.
Carlo Adoni.	Maria Antonia Gessati.
Luigi Lotti.	Violante Petrai.
Francesco Visconti.	Margarita Valtolina.
	Marta Scala.
	Margarita Gattai.

#### FUORI DE' CONCERTI

Sig. Giuseppe Salamoni suddetto Signora Maria Casacci.

BALLO PRIMO.

Medea , e Giafone .

BALLO SECONDO.

Accampamento di Spagnuoli .

BALLO TERZO.

La Giaccona .



A T T O P R I M O

S C E N A I.

Vago Prospetto della graziosa Villa del gran Mogol attornata da' cancelli dorati , e difesa da numerose Guardie Imperiali . In distanza ampia veduta di deliziosa Campagna .

*Arfinda , e Bubaste .*

*Arf.* **L**asciami per pietà. La rimembranza  
Delle sventure mie  
Non ridestar .

*Bub.* E tanto  
Bella Arfinda t' affanna  
Il respirar sotto d' un Ciel straniero ?  
Parla . Non mel celar .

*Arf.* Pur troppo è vero !

*Bub.* E chi mai queste rive  
Odiose ti rende ? I lumi tuoi  
Perchè ognor son turbati ?

A

*Arf.*



*Ars.* E non rammenti  
 Come a Zeira unita  
 Sotto celate vesti  
 Siface ne involò? “ Non pensi. Oh Dio!  
 „ Che lungi a patrij lari (torno  
 „ Siam costrette a languir? „ Non vedi in-  
 Dell’ offeso Silman le armate Schiere,  
 Ch’ ai danni vostri ei guida  
 Per racquistar la figlia? „ Il Sol che forge  
 „ Stragi novelle ognor rimira. Intanto  
 „ Qui di Zeira accanto  
 „ Affannosa, ed incerta io pur mi veggio  
 „ La funesta cagion di tanto orrore,  
 „ E ti fa meraviglia il mio dolore?

*Bub.* Ah Principeffa io temo,  
 Che più segreta sia  
 La cagion del tuo duol. “ Di que’ be’ lumi  
 „ Non ignoro il poter. Cari frà ’l riso,  
 „ Più cari nel dolor pur troppo fanno  
 „ Trionfar d’ ogni cor. „ Nel suol natio  
 Forse chi sa? Lasciasti. . Ah ben m’intendi.  
 Io dir vuò che t’ affanni infra di noi  
 Non per i mali altrui, ma sol pe’ tuoi.

*Ars.* Talor dall’ apparenza  
 Mal si legge in un cor.

*Bub.* In quelle luci  
 Troppo svelato il veggio, ond’io m’inganni;  
 Non mel negar. Sol per amor t’ affanni.

*Ars.*

*Ars.* ( Oh Cielo! In questo seno,  
 Benchè lontan mi sei, tu vivi, o Idreno.)

*Bub.* Non favelli, e sospiri? Ah mi palesa  
 Almen se amasti mai . . . .

*Ars.* Che mi ricerchi?

Qual’ è quell’ alma, Oh stelle!  
 Che respiri, e non ami? Ah se si puote  
 In sull’ April degl’ anni  
 A tanti oggetti lusinghieri appresso  
 Vivere, e non amar, dillo tu stesso.

Quanto d’ intorno io miro

Sol per amor s’ abbella,

Tutto d’ amor favella,

Tutto respira amor.

Se per amar si vive,

Se amor c’ è sempre accanto

Fra il lusinghiero incanto

Vuoi che non ami il cor?

parte.

## S C E N A II.

*Bubaste*, indi *Siface* affannato con seguito  
 di *Guardie*.

*Bub.* **C**Erta è la mia sventura. Un altro  
 (adora

Quel sembiante gentil . . . .

*Sif.* *Bubaste*, Amico . . . .

*Bub.* Signor, che avvenne mai?

*Sif.* Dov'è Zeira?

La mia Sposa dov'è?

*Bub.* Di quà non lungi

Errar sola la vidi.

*Sif.* Ah sappi, oh Dio!

Sappi, che il Re Sisman suo Genitore  
Già il fiume valicò. De' miei Guerrieri  
E' fugato lo stuol, che gli contese  
Finora il passo. Alla mia Reggia intanto  
Tra le falangi sue fiero s'avanza,  
E quasi estinta io vedo ogni speranza.

*Bub.* Stelle! Che sento!

*Sif.* E farà ver, ch'io miri

Dal sen strapparmi. oh Ciel! l'anima mia,  
La mia Sposa, il mio ben?, Del Prence Idreno  
„ Anderà fra le braccia il mio tesoro?  
„ D'amor, di duol, di gelosia non moro?  
„ Ah nò tutto si tenti. „ Un male estremo  
Vuole estremo consiglio.

*Bub.* E che risolvi?

*Sif.* T'affretta al Campo, e reca

A' Duci miei, che si contrasti al Perso  
D'appressarsi alla Reggia. „ A lui s'opponga  
„ Dell'esercito il fior. S'ei non s'arresta,  
„ Risuonino le trombe,  
„ E si voli a pugar. Solo il valore  
„ Sia la nostra speranza. Altro non resta  
„ Che vincere, o morir. Di sangue  
(umano

„ Scorrano i Campi. „ Il ferro, il foco  
( atterri

Il Regno mio, ma pur finchè Siface  
L'aure di vita spira,  
Al fier Sisman non cederà Zeira.

*Bub.* T'ubbidirò. (parte.

*Sif.* Misero me! Finora  
Fu di Siface all'alma  
Sconosciuto il timor. Presso alla morte  
Impallidir non so. Senza spavento  
Il vacillante Soglio ardito io premo,  
Ma se penso al mio bene agghiaccio, e tremo

## S C E N A I I I.

*Zeira, e detto.*

*Ze.* Siface . . . .

*Sif.* Anima mia . . . .

*Ze.* Stelle! E fia vero,  
Che 'l Genitor s'appressa?

*Sif.* Invan pretende  
D'involarti da me. Le mie falangi  
L'assaliran fra poco. „ Incontro a lui  
„ Io stesso volerò. Più che non crede  
„ E' difficil l'impresa. Ah se presume  
„ Di togliermi il mio ben, quell'alma ardita  
„ Pria di sua man tormi dovrà la vita.

*Zei.* Ahimè! tu contro il Padre? . . . Oh  
Ciel! non fai

Qual ira lo trasporta? „ Il suo valore

„ Mi fa tremar per te . Del sangue tuo

„ Avido freme . Ah pensa , “

Pensa , che troppo or tenti . . . .

*Sif.* Come? Che ascolto? e tu di me paventi?

Ah debole a tal segno

Come temi io non son . Ma quando ancora

Un vil fofs' io , mille falangi , e mille

Disprezzar mi farian le tue pupille .

„ Ah tremi sol l' altero

„ Il feroce Sisman . Poche sconfitte

„ Avvilirmi non fan . Da cento , e cento

„ Armate squadre intorno ( no

„ Cinto mi veggio ancor . Può questo gior-

„ Essere a lui fatal . Ah sì nel campo

„ Fra le stragi , e le morti il tuo Siface

„ Oggi vedrai di che farà capace .

*Zei.* Del Genitore a fronte

Dunque tu correr brami? Ah s'egli cade! ...

Pensa , che Figlia son . . . . Deh si risparmi

Tanto sangue , ed orror . Se l' innocente

Cagion son io di questa

Lunga guerra funesta , al Genitore

Fa , ch' io torni alma mia . Piegar quel core

Colle preghiere , e 'l pianto

Forse saprò . Forse il Mogol , la Persia

Per

Per man del Padre mio

Al Talamo , ed al Trono

Seguirti mi vedran . . . .

*Sif.* Sì vil non sono .

Io cederti? Io lasciarti? Io d' un superbo

Padre crudel tornarti

All' odiato poter , sol per un vano

Timor de' miei perigli?

E tu sei che lo vuoi? Tu mel consigli?

Cielo , e tu mi ami? „ Ah forse

„ Tisprona a ritornar , del padre in seno

„ Non il periglio mio l' amor d' Idreno .

*Zei.* Ingrato , e a questo segno

Puoi dubitar di me? “ Non sai ch' ad onta

„ Del paterno comando

„ Ei fu ognor l' odio mio? Che far mi resta

„ Sventurata per te? M' involi ad arte

„ Dalle paterne Soglie ,

„ Ed io fedele adoro

„ Chi a lor mi toglie . L' ira

„ D' un furioso Padre io non pavento ;

„ Il foglio avito io sprezzo , e in don

„ I miei teneri affetti , ( ti porgo

„ E pure oh me infelice ! e pur sospetti !

„ Quando s' intese , o Dei

„ Ingiustizia maggior?

*Sif.* Perdona o cara ,

Perdona ai dubbi miei . „ Tema , ed amore

A 4 .

Mai

„Mai disgiunti non van., Le mie dubbiezze  
Tutte amato tesoro estinguer puoi,  
Se in questo dì . . . .

*Zei.* Che far poss' io? che vuoi?

*Sif.* Vadasi al Tempio, e pria  
Che si tenti la sorte in Campo armato,  
Oggi Sposa, e Regina  
Il mio regno ti veggia.

*Zei.* Eccoti in pegno  
Delle promesse mie la destra, o caro.

*Sif.* Oh dolce speme! Oh grata  
Lusinghiera certezza! „ Io sfido adesso  
„ A farmi sventurato  
„ Idolo mio tutto il rigor del fato.  
Mi precedi alla Reggia. Io fra non molto  
Teco o Sposa io farò! Dall' Ara al Campo  
Ardito io correrò. Questa mia destra,  
Che dolcemente stringe  
La tua tenera man, l' acciar frà poco,  
Animata per te da un bel valore,  
A danno stringerà del Genitore.

*Zei.* Oh Dio!

*Sif.* Non paventar.

*Zei.* Senti . . . . Deh pensa . . . .  
Ah forse il Padre . . . . Ah forse

Tu stesso puoi . . . . Più saggio  
Frena il furor . . . . Vorrei  
Entrambi oggi salvar. Ma se t' acquisto,  
Io

Io perdo il Genitor. Se salvo è il Padre  
E' in periglio lo Sposo . . . Ah come posso  
Non agghiacciar d' orrore,  
Non morir di spavento, e di dolore!

Frà la tema, e la speranza

Sventurata in un istante

Per il padre, e per l' amante

Son costretta a palpitar.

Vinca, o ceda il genitore

Per te sempre, o Sposo amato

Il voler del crudo fato

Mi condanna a lagrimar.

## S C E N A IV.

*Siface, indi Arfinda, e Bubaste.*

*Sif.* „ **U**N solo istante ah nò, non si ritardi  
„ La mia felicità . . . Ma perchè mai  
„ Frettolosi ver me movon le piante  
„ Bubaste, e Arfinda in ilare sembante?

*Arf.* Signor liete novelle.

*Sif.* A' Duci miei

L' ordin recasti?

*Bub.* Allora

Che ver lor m' affrettava, il grato annunzio  
D' inaspettata pace

Recommi un Perso Messagger. Sismano  
Già il Prence Idren ne invia  
Ambasciador del fortunato evento.

*Sif.* Ed è ciò ver?

*Ars.* ( Tutta gioir mi sento. )

*Bub.* Vedi, che già s'appressa.

*Sif.* E ben s'ascolti.

La pace io non ricuso, allor che questa  
Il regio mio decoro, e la mia gloria  
Non giunga ad oscurar. S'avanzi il Prence,  
E di Sismano a nome  
Parli, esponga, dimandi;  
Egli otterà da me più che non crede,  
Ma se cerca Zeira, invan la chiede.

## S C E N A V.

*Idreno con seguito di Persiani, e detti.*

*Idr.* **S**ignor di pace io vengo  
Felice apportator.

*Sif.* ( Questi è 'l rivale. )

*Ars.* ( Ecco l' infido. )

*Idr.* Alfine

Del suo paterno amor le voci ascolta  
Il possente mio Re. „ Facile impresa  
„ Colle vittrici schiere a lui faria  
„ D' oc-

„ D' occupar la tua Reggia,  
„ Di racquistar la Figlia. Il suo valore,  
„ Ed i trionfi suoi  
„ Dalle perdite tue contar ben puoi.  
„ Ma la clemenza in lui  
„ Alla brama prevalse  
„ Di sanguinosi allori. Altro non cerca  
„ Che l'amicizia tua. „ Quanto coll' armi  
Vincitor conquistò, tutto or ti rende.  
Fra i due Campi ei t'attende,  
Ove il real congresso  
Celebrato farà. Di questa pace  
Perchè certo tu sia, brama Sismano  
Offrirti della Figlia oggi la mano.  
„ Io stesso i dritti miei  
„ Volontario ti cedo,  
„ Ch' ho su quel cor. ( Folle sel credi. )  
*Sif.* O Prence  
Ad accettar son pronto  
L' offerte del tuo Re! Di tradimenti  
Sospettare io non so. Sinceri io voglio  
Credere i sensi suoi. Quand' egli è tanto  
Generoso con me, di sue conquiste  
Lo lascio possessor. Più della vita,  
Più del mio trono istesso  
M' è della figlia sua caro il possesso.  
„ Quest' Imenéo felice  
„ Scordar gl' odi ne faccia. A prezzo tale  
A 6 „ Prence

„ Prence la pace accetto, e farò seco  
 „ Colà dove m'attende. Il dolce nodo,  
 „ Ch' a Zeira m'unisce,  
 „ Riterrà le mie schiere  
 „ Già prossime a pugar. Sappia Sismano.  
 „ Che se a cercar la pace un solo istante  
 „ Ei ritardava ancor, là forse in Campo  
 „ Da miei prodi guerrieri intorno cinto  
 „ Avrei cangiato il vincitore in vinto.  
*Arf.* ( Ama Idreno Zeira, ed egli stesso,  
 Viene a cederla altrui? Forse è pentito  
 Della perfidia sua? Ma un sguardo solo  
 Neppur ver me rivolge  
 Quell' infedel. )

*Idr.* Io volo

A recare al mio Re, che ti son grate  
 L' offerte sue. Che a prezzo  
 Della sua Figlia accetti  
 La sospirata pace, e che frà poco  
 Ov' ei brama farai. ( La tua rovina  
 Sconsigliato Monarca è già vicina. )

La bella pace amica

Discenda in sen d' amore,

E il timido pastore

Ove squillò la tromba

Faccia la rozza avena

D' intorno risuonar.

Rieda contenta, e lieta

La

La Villanella al prato,  
 E dentro al fonte usato  
 Si torni a vagheggiar. *parte.*

S C E N A V I.

*Siface, Arsinda, Bubaste, e Guardie.*

*Sif.* **B**Ubaſte, e chi potea  
Tanta gioja sperar?

*Arf.* ( Partì l' ingrato  
E neppur mi guardò. )

*Bub.* Teco divido

Signore il tuo piacer. Più lieto evento  
Nò, che mai non s' intese.

*Sif.* Io corro Amico

Su' passi del mio Ben. So che m' aspetta,  
So che di duol sospira....

Ah più non lagrimar dolce Zeira!

Io tuo Sposo farò. Sappi che 'l padre...

Sappi, che 'l suo voler... Stelle! io vaneggio.

Bubaste... Arsinda... Oh Dio!

Nò non dassi piacere uguale al mio.

Dileguatevi dal core

Rimembranze del dolore...

Ah che in mezzo al mio diletto

Non ascolto che 'l piacer.

Della gioja, e dell' affetto

Frà i detiri il core amante

Quel

Quel beato, e dolce istante  
Già precorre col pensier.

## S C E N A V I I.

*parte**Arsinda, e Bubaste.*

*Bub.* **T**U ch' esultar dovresti al par di noi,  
Taciturna, e dolente  
Perchè resti così? Forse fra poco  
L' oggetto rivedrai de' tuoi desiri,  
E fra tristi pensier taci, e sospiri?

*Ars.* Se grato esser mi vuoi  
Non mi parlar d' amor.

*Bub.* Come? Sì presto  
Sua nemica ti fai? Non ti rammenti,  
Che d' amar mi dicesti?

*Ars.* Il dissi. E' vero.  
Ma il variar pensiero  
Necessario è talor.

*Bub.* Dunque un momento  
Basta a cangiarti il cor? Vi sdegherete  
Quando si dice poi, che più dell' onda,  
Più dell' aura incostante  
E' il variabile cor di donna amante?

*Ars.* Di fede, e di costanza  
Oserete vantarvi? Ah che pur troppo,  
Quando a torto così tutti ci dite,  
L' infedeli noi siamo, e voi tradite. *parte.*

*Bub.*

*Bub.* Chi penetrar può mai  
Gli arcani di quel cor? Ma non vogl' io  
La mia dolce speranza  
Sì presto abbandonar. Di Donna al fianco,  
Che cangia al par del vento,  
Per ottenere amor basta un momento.

Frà le stragi, e le rovine  
Se il Guerrier pugna da forte  
Quell' istante giunge alfine,  
Che lo guida a trionfar.

In amor l' amante ancora

Se acquistar desia la palma  
Paziente deve ognora

Sperar sempre, e tollerar. *parte.*

## S C E N A V I I I.

Magnifico, e spazioso Padiglione fatto innalzare dal Re di Persia frà i due Eserciti. Intorno del medesimo vedonsi disposte le Regie Guardie Persiane. Questo in seguito si apre nel fondo, e lascia libera la veduta di una vasta Campagna ricoperta di colorite Tende militari. Non lungi dal maestoso Padiglione mirasi in lungo, e regolato ordine schierato l' Esercito del Re di Persia, che colla sua Cavalleria occupa le Rive del Fiume.

*Mentre Sismano s' avvanza co' Generali, che gli formano intorno numerosa corona frà le Guardie Reali, intraprendesi il seguente*

## C O R O.

**S**E risparmi e scempi, e morte  
Generoso Vincitor Oggi

Oggi t'offre amica forte  
Nova gloria, e novo allor.

*Sif.* Prence che rechi?

*Idr.* Il Cielo

A tuoi disegni arride. Il fier Nemico  
Non ricusa la pace,  
E colla regia figlia in questo loco  
Lieto del suo destin farà frà poco.

*Sif.* Ben presto il suo contento

In duol si cangierà. Le proprie offese  
Alma grande non scorda. Impaziente  
Di riveder la figlia Amico io sono;  
Odio senza di lei grandezza, e trono.

*Idr.* Ti sovvenga, o Signor....

*Sif.* Di mie promesse

Potresti dubitar? Zeira adori,  
E Zeira otterai. Della sua mano  
T'accerta il Genitor. (Lo spero invano.)

*Idr.* Gli eccelsi doni tuoi

Di meritar frà l'armi  
Mi lusingo, o Signor, con questa spada...

*Sif.* Giunge Siface. Incontro a lui si vada.

## C O R O .

Se risparmi e scempi, e morte  
Generoso Vincitor  
Oggi t'offre amica forte  
Nova gloria, e novo allor.

SCE.

## S C E N A I X .

Si aprono le cortine del maestoso Padiglione. Compariscono Siface, e Bubalte seguiti da' loro Generali, e da numerosa scorta di Soldatesche. Sismano con Idreno gl'incontrano con atti di reciproca contentezza. In seguito s'avanzano Zeira, ed Arfinda.

*Sif.* **I**L tuo gran cor, la tua virtù Sismano  
L'ire nostre disarmo. „ Un vil timore  
„ Non m'astrinse alla pace. Armi, ed Armati,  
„ Come ben puoi veder, stavan già pronti  
„ Pel suo Monarca a ritentar la sorte  
„ E a incontrare al suo fianco, o glo-  
(ria, o morte.

Giustificare in faccia tua non voglio  
Un eccesso d'amor. Furtivo, e solo  
La figlia io t'involai. Se al mio trasporto  
Un giovanile amor non è di scusa,  
Signor que' suoi be' rai soltanto accusa.

*Sif.* Si spargano or d'oblio

Le andate cose, ed ogni offesa antica.

Eterna pace amica

Rida solo frà noi. Celebre renda

Un Imenéo felice

Questo dì frà i Nipoti, e'l regio nodo

Con vincoli più stretti,

Stringa quell'amistà, che lieto adesso

In-



Inviolabil ti giuro in quest' amplesso.

*Sif.* Ecco Sisman la Figlia. Ella m'adora

Quant'io l'adoro. Incerta

Del paterno perdono ancor s'affanna;

Mira com'è vezzosa, e mi condanna.

*Zei.* Padre, e Signor... s'inginocchia.

*Sif.* Sorgi Zeira. E' vinto,

Già di Sismano il cor. Quanto fu irato,

Tanto è dolce, e pietoso. Il mesto aspetto

Riconforti il piacer. Serena sieda

Ne' tuoi lumi la gioja. Ogn'atto umile

Scorda in faccia a chi t'ama. E prieghi, e scuse

Figlia diletta oblia. Cangia favella.

(Oh come agl'occhi miei sembra più bella!)

*Zei.* L'improvviso contento, il tuo perdono,

L'affetto tuo, la tua clemenza, o Padre,

Mi confondon così, che invan la lingua

Osa spiegar del core

Il soave tumulto, e lo stupore.

„ Tu placato? Tu amico

„ Del caro idolo mio? Tu quello sei,

„ Ch' a me lo porgi? Io Sposa sua? tu il

„ Tu me l'imponi? Ah questo (brami?)

„ Parmi un delirio, un sogno, e l'alma in seno

„ Solo agl'affanni, e alle sventure avvezza

„ Quasi giunge a temer della certezza.

*Idr.* ( Oh Dio! Que' suoi trasporti

Mi trafiggono, il cor! )

*Arf.*

*Arf.* ( Di gelosia

Frema per mia vendetta

Quell'anima infedel. )

*Sif.* Nella mia Reggia

Vieni invitto Sisman quando a te piace;

Meglio colà conoscerai Siface.

*Sif.* A un amoroso Padre

Per sì lunga stagion, dalla sua cara

Figlia diviso, or si conceda, amici

Di libertade un breve istante. Seco

Presto farai Siface. Ah non t'increzca

Una breve dimora. Alla tua Reggia

Io quindi passerò. Là de' Vassalli

Fra la gioja festosa

L'unica figlia mia sarà tua Sposa.

tutti si ritirano.

## S C E N A X.

*Sismano, e Zeira.*

*Sif.* **F**Rà se che pensa mai  
Zeira di Sisman?

*Zei.* Pensa, che sei

Un Monarca clemente,

Ed un tenero padre. Un caro padre,

Che pietoso agl'affanni . . .

*Sif.* Sisman tuo genitore? Ah che t'inganni

T'amo Zeira . . .

*Zei.*

*Zei.* Ah se tu mi ami . . . Ah come? . . .

Padre mio tu non sei? . dimmi . . ti spiega . .

*Sif.* Altr' amor che 'l paterno a te mi lega.

*Zei.* O giusti Dei che sento?

Inorridir mi fai!

*Sif.* Taci . . . ( *fiero.* )

*Zei.* ( Oh spavento! )

*Sif.* E' tempo ch' io disveli

Quell' inganno in cui vivi . Ognun ti crede

La figlia mia , ma tal non sei .

*Zei.* ( Qual colpo! )

*Sif.* Osmino è 'l Padre tuo , da me sconfitto

Ch' all' India già regnò . Per le ferite

Allor che cadde esangue

In me le luci moribonde affisse ,

E vicino a morir così mi disse

*Zei.* ( Gelo d' orror! )

*Sif.* -- Moro , o Sisman . La morte

Or che tutto ho perduto

Necessaria è per me . Quel che mi rende

Il morir tormentoso è la mia figlia .

Quell' innocente ah tu risparmi . Ad essa

Non passi il tuo furor . Nella mia Reggia

Ritrovarla potrai . Due gemme , in cui

Avvi un Aquila incisa

Le pendono dal collo -- Egli sì dice ,

Questa gemma mi porge ,

E mentre ancor di favellar desira

La

La parola li manca , e l' alma spira .

*Zei.* ( Oh inganno! Oh me infelice! )

*Sif.* Ecco la gemma

A quelle ugual , che ognora

Pendon dal collo tuo . D' Osmino io corsi

Frettoloso alla Reggia . Ancor bambina

Mi piacesti , t' amai , Cura mi presi

Degl' anni tuoi . D' una Sultana estinta ,

Già sposa mia , creder ti fei la figlia .

Or che il vero tu fai pensa Zeira

Di custodir l' arcan . Se di scoprirlo

A Siface ardirai , sugl' occhi tuoi

Trucidato ei cadrà ! ,, Fra suoi più fidi

,, Celasi il traditor . ,, La finta pace

Col silenzio seconda , e in questo giorno ,

Poichè farà frà i lacci

Il mio nemico odioso ,

Chi fu tuo Genitor farà tuo Sposo .

*Zei.* Tu Sposo mio? Tiranno . . .

*Sif.* Olà t' accheta .

D' insulti , e di lamenti

Tempo or non è . Sismano ,

A prova il fai , non suol parlare invano .

Di seguitarmi all' ara

Zeira ti prepara , e ti rammenta ,

Che se l' arcan sei di tradir capace

Svenuto al piè ti spirerà Siface .

Del

Del mio Nemico in faccia  
 La morte sol respiro,  
 E in ogni oggetto io miro  
 Vendetta, odio, furor.  
 Tu sola in mezzo ai fremiti  
 Dell'ira mia terribile  
 Puoi ritenere il fulmine,  
 Se non mi neghi amor. *parte.*  
*Si chiudono le Cortine del Padiglione.*

## S C E N A XI.

*Zeira, indi Siface.*

*Zeir.* Qual cangiamento orrendo  
 Mi squarcia il cor, m'opprime,  
 Mi spaventa, m'agghiaccia!  
 Qual fiero tradimento, e qual minaccia!  
 Vengo del Padre al piede,  
 E scopre l'alma allor che in lui s'affida,  
 Ch'ei del mio Genitore è l'omicida.  
 Chi fu padre, in un punto  
 Amante mio si fa. Come? Oh spavento!  
 A chi stesi fin'or figlia amorosa  
 Le braccia mie, le stenderò qual Sposa?  
 Ah l'orribile arcano  
 Nò non si taccia. Tutto  
 Si disveli al mio ben. Quel traditore  
 Fra mille colpi al suol cada svenato...  
 Ah

Ah s'io parlo Siface è trucidato!  
 Eccolo; che farò? Se parlo; ei more.  
 Ma se taccio? Oh momento! In tanto affanno  
 Chi m'uccide, o m'addita...  
 Eterni Dei pietà, consiglio, aita.  
*Sif.* Nel breve istante, o Sposa,  
 Che da te mi divide, e che ti rese  
 Al sen del Padre, ogni tuo caro accento,  
 Ogni tua tenerezza, ed ogni amplesso  
 Giunsi a invidiare al Genitore istesso.

*Zeir.* ( Oh pena! )

*Sif.* Anima mia,  
 Perchè taci così? Che fu? Che avvenne?  
 T'agiti? Impallidisci? In mezzo al pianto  
 Que' tuoi vezzosi rai timida giri?

*Zeir.* ( Oh Dio! )

*Sif.* Tu parli sol con dei sospiri?  
 Tutto arride alle nostre  
 Brame innocenti. Il padre, il Ciel, la sorte  
 Propizi sono, e piangi?  
 In un istante ahimè perchè ti cangi?

*Si avanzano dei Soldati Persiani.*

*Zeir.* Sappi... Vorrei... ( Stelle! che vedo? )

*Sif.* Ah parla!

*Zeir.* Parlare Oh Ciel! non oso.

*Sif.* Chi t'arresta così?

*Zeir.* Deh fuggi, o Sposo.

*Sif.* Fuggire. Oh Dio! ma come?

Mi discacci da te?

*Zeir.*

*Zei.* Perchè t'adoro . . .  
*Sif.* Dunque, cara, se mi ami . . .  
*Zei.* ( E ancor non moro? )  
*Sif.* Crudel giacchè lo brami  
 Dagl'occhi tuoi m'involò . . .  
*Zei.* Fermati. Oh giorno! Oh crudeltade!  
 ( Oh duolo!  
*Sif.* Ah non tacer mia vita,  
 Schiuda quel labbro amore;  
 L'asceso tuo dolore  
 Mi fa gelare il cor.  
*Zei.* Alma dell'alma mia  
 In sì fatal momento  
 Lasciami al mio spavento,  
 Lasciami al mio dolor.  
*Sif.* Nò più non m'ami!  
*Zei.* Oh Dio!  
 Tutta di te son'io.  
 Ah se si mor d'affanno,  
 Frà un duol così tiranno  
 Perchè morir non sò?  
*Sif.* ( Ciel spietato! )  
*Zei.* ( Ingiusto fato! )  
 { Imparate anime amanti  
 Qual si può sperar mercede,  
 Questo è 'l premio della fede,  
 Questo è 'l premio dell'amor.

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O S E C O N D O

## S C E N A I.

Appartamenti nella Reggia del Gran Mogol riccamente,  
 e graziosamente abbelliti.

*Arsinda, e Bubaste.*

*Bub.* **D**ell'alma tua l'arcano  
 Arsinda io già svelai. Sul Prence  
 Gli amorosi tuoi sguardi ( Idreno  
 Languidi si girar. Qualche sospiro  
 Furtivo uscì dal labbro, e in te parlava  
 Tutto del tuo non ben celato ardore;  
 Pur troppo è ver. Mal si nasconde amore.  
*Ars.* Bubaste, e perchè mai  
 Interpetre ti fai  
 Anche de' sguardi miei?  
*Bub.* Semplice a questo segno oh Ciel! tu fei?  
 Il tenero mio foco  
 Tu potresti ignorar?  
*Ars.* Deh ti sovvenga  
 Che se grato a quest'alma esser tu vuoi,  
 Parlar d'amor non dei.  
*Bub.* Qual novo modo  
 Di tormentarmi è questo? Un più bizzarro,  
 Un più inumano core anche non vidi.  
 Ben lo veggio, o crudel. Tu mi deridi.  
 B. Ars.

*Ars.* Dell' oprar mio Bubaste  
Non cercarmi ragion. Un vero amante  
Deve adorar tacendo  
Quell' amoroso laccio,  
Ch' a servir lo condanna,  
E non ama davvero, s' ei se n' affanna.

*Bub.* Ma dopo il lungo duolo,  
Dopo un costante amor, dopo la fede  
Alfin da lei, che adora ottien mercede?

*Ars.* M' avveggo, che inesperto  
Sei nell' arte d' amar. Questa ne impone  
Di meritarci amor. Vuol che s' attenda,  
Che si spera mercè, non si pretenda.

*Bub.* Ah ch' ad amore ignota  
Ogn' arte esser dovria. Queste catene,  
Questo duol, questi nomi  
Di servitù. Questa speranza incerta,  
Quest' ardere, e tacere a un tempo istesso  
Arte non è d' amore, arte è del sesso.  
Ma pur se in altra guisa  
Sperar non so mercede all' amor mio  
Un arte sì tiranna apprendo anch' io. *parte.*

## S C E N A II.

*Arsinda, indi Zeira.*

*Ars.* **O**H Ciel! frà mille voti  
Questo giorno bramai. Rivedo alfine

Il sospirato Amante,  
E lagrimar mi fa sì dolce istante.  
Ecco Zeira. Oh come  
E' pallida, e dogliosa! Io trovo in lei  
L' innocente cagion de' mali miei.  
*Zeir.* *Arsinda . . . Amica . . . Ah dimmi*  
*Vedesti il mio Siface?*

*Ars.* Io lo lasciai,  
Che disponea la Reggia  
Per ricever Sisman. Frà liete grida  
Agra festeggia. Il Popolo, e la plebe  
Giuliva i propri tetti oggi abbandona,  
E Siface, e Sisman sol l' aria fuona.

*Zeir.* ( Misera me! )

*Ars.* Zeira, e perchè mai  
Così mesta tu sei? Placato è il Padre  
Cessar le stragi. E' tuo Siface. Tutto  
Seconda i desir tuoi,  
E frà sì dolci idee pianger tu puoi?  
Le lagrime, e gli affanni  
Sol lascia agl' infelici.

*Zeir.* Perchè tutto non fai così mi dici.  
Se in cor tu mi leggeffi  
Io ti farei pietà.

*Ars.* Quanti faranno  
Più miseri di te!

*Zeir.* La mia sventura  
Nò, che l' ugal non ha.

*Ars.* Ma il Padre . . .

*Zei.* Il Padre . . .

( Oh rimembranza atroce ! )

*Ars.* E il caro Sposo ? . . .

*Zei.* Lo Sposo mio . . . (gelo!) Deh taci, e corri  
Di Siface sull' orme . A me lo guida .

( A ogn' istante per lui  
Palpita in seno il cor l'alma s'agghiaccia .  
Lo spaventoso arcan più non si taccia . )

*Ars.* T' ubbidirò . Più che non credi anch' io  
Son costretta a languir . Mentre compiangò  
Le altrui sventure , io stessa  
Della comun pietà degna mi rendo .

(Le cagion del suo duolo io non comprendo)

Un alma tenera

Ch' ama , e desira ,  
Languè , e s' affanna ,  
Se stessa inganna ,  
E il rischio mira  
Dove non è .

Se frà la speme

Palpita , e teme ,  
Se ha nel contento  
Frà 'l pianto i rai ,  
Chi potrà mai  
Dirmi perchè ?

*parte .*

SCE-

## S C E N A III.

*Zeira , indi Idreno .*

*Zei.* „ **C**Hi del mio vide mai  
„ Destino più crudel ? Priva del Padre ,  
„ Da un barbaro tradita ,  
„ Collo Sposo in periglio , ad un funesto  
„ Silenzio astretta , allora ,  
„ Ch' un oggetto d' invidia altrui son io  
„ Ho sol morte , ed orrore al fianco mio .

*Idr.* Zeira amata alfine

Mi conceda il destin , che solo io possa  
Vagheggiarti un momento . . .

*Zei.* Idreno . . . Ah forse . . .

Forse giunse Sisman ? .. Tu nella Reggia ?  
Ma come ? . . ( Io tremo ! )

*Idr.* Ah quanto

Que' confusi trasporti , e quelle dolci  
Tenere smanie tue  
Lusingano il mio cor ! Tacito , e solo  
Spronato dall' amor qui m' affrettai .  
Anche Sisman frà poco  
Frà il pubblico contento in questa Reggia  
Passar dovrà . Ben sai ,  
Ch' a te mi destinò . Ch' ad arte ascosè  
Il desio di vendetta , e ti promise  
Sposa al nemico suo .

B 3

*Zei.*

*Zei.* (Quell' inumano  
 Di quanti inganni è reo! Ma se giungesse  
 Siface mai? . . . Conosco  
 Il geloso suo cor. Dal mio silenzio,  
 Dal mio occulto dolor forse potria  
 Della costanza mia  
 Deluso dubitar. Numi spietati,  
 Che m' opprimete in strane guise ognora  
 Vi son per me novi spaventati ancora?)  
*Idr.* Non favelli, e ti turbi? Ah perchè mai  
 Tu m' accogli così? Dopo sì lunga  
 Amara division, dopo un amore;  
 Che mai sempre fedel serbai nel seno,  
 Non parli, ti confondi . . .

*Zei.* Ah vanne Idreno.

*Idr.* Pensa, che 'l Genitore  
 Oggi ne brama uniti. Un sì bel giorno..

*Zei.* (Stelle! e non parte? . . .) Il sò . . .

*Idr.* Dunque se il fai  
 Non mi celar, se mi ami ancor . . .

*Zei.* Si lasci  
 Ad altro tempo, o Prence,  
 Il favellar d' amor. S' è ver che mi ami  
 Al Padre mio deh torna. Al fianco suo  
 T' ascolterò. Dunque t' affretta.. (Oh Cielo!)  
 Più non restar . . . (Sudo, vacillo, e gelo!)

*Idr.* Benchè mi sian d' affanno  
 Zeira i sensi tuoi, vado, e ritorno

Presso

Presso del Padre tuo. Seco fra poco  
 In faccia a chi t' adora  
 Più amorosa farai. Dal labbro mio  
 Amato ben saprai come costante  
 Languì lungi da te quest' alma amante.  
 Vado, ma l' alma resta  
 Con lei che m' innamora,  
 L' alma, che seco ognora  
 Meco venir non sà.  
 Pensa, ch' a te soltanto  
 Volano i pensier miei,  
 E che tu sola sei  
 La mia felicità. *parte.*

## S C E N A IV.

*Zeira, indi Bubaste, e Arsinda.*

*Zei.* „ **E** (smanie atroci,  
 Non giunge il mio Ben? Quai  
 „ Quai torbidi pensier! L'empio Sifmano  
 „ Con un colpo impensato  
 „ Può trafiggerli il sen! ...nulla a quell' alma  
 „ Costa un delitto, „ Oh Dei! sen vien Bubaste.  
 Che rechi? Oh Ciel! non sei  
 Al fianco del tuo Re?

*Bub.* Presso alle mura  
 Zeira, è il Genitor.

*Ars.* Con noi t' affretta.

Di più non arrestarti.

*Zel.* Ei vien?, .. (che affanno!)

*Bub.* Dall' alto io stesso or vidi

Le sue insegne ondeggiar. Il suon de' fieri  
Bellicosi istrumenti,

De' destrieri i nitriti, i vari gridi  
Delle squadre giulive, ed il confuso

Applauso popolar tutta d' intorno

Affordan l' aria, e sembra,

Mentre echeggiar si sente

L' indistinto rimbombo in ogni loco,

Ch' a cotanti clamori il Ciel sia poco.

*Zei.* Ma Siface? ... il mio Bene? ...

Che tarda? ov'è? .. Che fa? .. Sù paffi tuoi

Meco corri, o Bubaste. Anche un istante

Esser ci può funesto

Ah nò, non ritardiam. (che giorno è questo!)

Frà tanti affanni, e palpiti,

Frà tanti mali miei

Vi chiedo ingiusti Dei,

Vi chiedo di morir.

*parte con Bubaste.*

*Ampia veduta dell' interno della Città d' Agra, che festeggia nel pomposo ingresso del Re di Persia. Scorgefi il Magnifico Palazzo del gran Mogol chiuso da vaste, e ben guardare mura, sulle quali stassi schierata gran moltitudine di Soldatesca con numerosa folla di Popolo curioso, che da ogni parte tumultuosamente accorre.*

*Allo strepito d' una barbara Sinfonia s' avvanza dal fondo con regolata marcia a bandiere spiegate l' Esercito del Re di Persia, alla cui fronte viene maestosamente a Cavallo Sismano, e non lungi Idreno seguiti dalla Cavalleria, che si schiera alla dritta formando una linea obliqua nel tempo, che l' Infanteria si distende dalla stessa parte. Appena l' Esercito del Re di Persia ha occupato il suo posto comparisce l' armata del gran Mogol, la di cui vanguardia contiene il corpo della Cavalleria Mora. Questa dopo aver fatto un largo giro si squadrona alla sinistra verso il fondo presso le spaziose mura del gran Palazzo Reale. Lo stesso eseguiscono le varie Squadre a piede, che prendon posto divise in più ordini dalla medesima parte. In prospetto si schierano le Truppe leggiere dei Volontari. Poichè Sismano, e Idreno sono scesi da Cavallo serviti dai rispettivi Palafranieri s' avvicinano a Siface, e a Bubaste, che vengono loro incontro accompagnati da folto numero di Generali, e da gran folla di Popolo. Intanto s' intraprende il seguente lietissimo*



## C O R O .

**I**N mezzo al Campo armato  
Più d'ogni tua vittoria  
Oggi ti fia di gloria  
L'amore, e la pietà.

## PARTE DEL CORO .

Quel nobil ciglio altero  
Deponga il crudo sdegno

## TUTTO IL CORO .

Se d'un possente impero  
Son debole sostegno  
Vendetta, e crudeltà.

*Sif.* Oggi Sismano impara  
Come frà noi s'onora

Il merto, e la virtù. De' miei Vassalli  
Odi i gridi di gioja. Erra il tuo nome  
Di bocca in bocca, e ognun sublima a gara  
Dell'eroico tuo cor prova sì bella.

*Sif.* ( Ben presto ti vedrò cangiar favella. )  
Quando l'offese io scordo, e che ti porgo  
L'unica figlia in dono,  
A quanto or fai per me grato ti sono.

„ Che posso oprar di più? Le tue provincie  
„ Generoso ti rendo. Allorchè il Cielò  
„ L'im-

„ L'imprefe mie feconda, a miei trionfi  
„ Il corfo arreffo, e nel momento ifteffo,  
„ Che vincitor mi vedo  
„ Alle palme m'involò, e pace io chiedo.

*Sif.* Sempre non è la pace  
Termine agl'odi, e all'ire. Effa talora  
Sotto un tranquillo afpetto  
Cela l'arti, e le frodi., Ad uno ftanco  
„ Ufurpator novella forza fuole  
„ Menzognera appreffar, e fottò all'ombra  
„ Del pacifico ulivo afconde fpeffo  
„ Col fanguinofò allor l'atro cipreffo.

*Sif.* Troppo Sismano offendi  
Dubitando così. Se quanto oprai  
Non ti convince ancora  
Del mio fincero cor, perchè di lui  
Ti veggia in queffo dì pago, e ficuro,  
Pace, e amiftade in faccia al Ciel ti giuro.

## C O R O .

In mezzo al Campo armato  
Più d'ogni tua vittoria  
Oggi ti fia di gloria  
L'amore, e la pietà.

*Intanto fopraggiunge Zeira*

*Idr.* ( Ecco l'Idolo mio. )

*Sif.* ( Giunge la Sposa. )

*Sif.* ( Zeira a noi s'appreffa. )

Frenati, o cor.)

*Bub.* (Quant'è dolente, e oppressa!)

*Sif.* Signor non sò qual duolo  
In così lieto dì turbi il fereno  
Del suo bel ciglio. Amata speme ah vieni,  
E in faccia al Genitore  
Alfin t'allegra.

*Sif.* ( Io sol le veggo il core. )

*Idr.* ( Forse per me s'affanna. )

*Sif.* In questa guisa  
Dunque Zeira accoglie  
Un amoroso Padre? „ Egli placato  
„ T'offre lo Sposo, e'l Regno,  
„ E tu così ricevi  
„ Tante prove d'amor? Parla. Qual mai  
„ Aspra cagion t'opprime? „ Il Genitore  
Di favellar t'impon. Troppo l'offendi,  
Se quel tuo labbro ancor s'ostina, e tace,  
( Folle se parlerai morto è Siface. )

a Zeira.

*Zei.* Signor gioja impensata  
In stupido abbandono  
L'alma avvolge talor. Non parla il labbro,  
Ma più del labbro fassi  
Il silenzio loquace, e que' sospiri,  
Fra cui mesto allor sembra il nostro core,  
Figlj son del piacer, non del dolore,  
Sisman lascia, ch'altrove

In libertà per poco  
Io possa respirar. Ben fa Zeira  
Ciò, che ti deve, e ciò che deve a un Sposo,  
Che il Ciel le destinò. ( Misera! intanto  
Sola men corro a distemprarmi in pianto. )

parte.

*Sif.* Sismano Amico ah più non si prolunghi  
Il reale Imeneo. Della tua Figlia  
Conosco a prova il cor. Sò quanto mi ama,  
E sò, che'l dolce nodo  
Serenarla saprà. Vadasi al Tempio,  
Vieni. T'attendo. A sommi Numi in faccia  
Stringansi omai le amabili catene,  
E un così fausto dì coroni Imene.

Parte seguito da Bubaste dai Generali dal  
Popolo, e dall'Esercito.

*Idr.* Signor, che più ritardi? ad'onta mia  
L'amor, la gelosia  
Mi fanno delirar.

*Sif.* Duci sia tosto verso l'Esercito.  
La Cittade, e la Reggia  
Occupata da voi. Giunto è il momento  
Di vendicar l'offese  
Del vostro Re. Già vinto  
E' un sorpreso Nemico,  
Che'l suo rischio non sà. Tutto distrugga  
Il ferro, il foco. Intanto,  
Prence frà i più animosi

Frà i più fidi Guerrier scegli uno stuolo,  
 E tacito l'invia  
 Di Siface sull'orme. All'improvviso  
 Affalito egli resti, e sotto il peso  
 Di gravose ritorte  
 Per mio voler sia strascinato a morte.  
*Idr.* Sismano in brevi istanti  
 Le Perse squadre intorno  
 Della Cittade, e della Reggia tutte  
 Occuperan le vie. Cinto di ferri  
 Il rapitore indegno  
 Presto al piè ti vedrai. Per tua vendetta  
 Strage, terrore, e lutto  
 Questo regno infelice  
 Desolerà. Ma pensa,  
 Che mentre il colpo ad eseguir m'affretto  
 Nella tua figlia il dolce premio aspetto.*par.*  
*Sif.* Fia de' disegni miei  
 L'istrumento costui, ma la vezzosa,  
 L'amabile Zeira  
 Sarà sol di Sisman. Nel rivederla  
 Crebbe la fiamma mia. Sò, che crudele  
 Effer oggi dovrò con chi la tolse  
 Dal fianco mio; ma in faccia  
 A quel volto gentil, che m'innamora  
 Belle si fan l'istesse colpe ancora  
 La virtude invan s'opponne  
 A due lumi lusinghieri,

Stan

Stan soggetti anche gl'imperi.  
 Al poter della beltà!  
 S'ella vince la ragione,  
 Se incatena il nostro core,  
 Degni son i rei d'amore  
 Di perdono, e di pietà.  
*parte coll' Esercito.*

## S C E N A VI.

Spazioso Anfiteatro.

*Zeira, e Siface, che la segue.*

(Tempio)  
*Sif.* **C**He fai? perchè mi fuggi? Ardon nel  
 Le sacre tede, e l'are, e tu frà questi  
 Luoghi soli, e rimoti il piede arresti?  
*Zeir.* Vanne... teco io farò... Lascia per poco...  
 Lascia... (Che dirò mai?)  
*Sif.* T'attende il Padre,  
 Il Popolo ti brama,  
 Lo Sposo tuo t'invita, e un sol momento  
 Puoi dubitar?  
*Zeir.* (Qual'orrido cimento!)  
*Sif.* Nò, non mi ami, o crudel. Tardi conosco  
 Tutti gl'inganni tuoi. Del Prence Idreno  
 Frà le braccia t'affretta. A piè dell'Ara  
 Corri a giurarli amor. Quella spergiura  
 Destra li porgi, e 'l segui

Al

Al talamo, ed al foglio. Il tuo Siface  
Per offrirti agli sguardi un grato oggetto  
Saprà di propria man squarciarsi il petto.

Zei. A farmi più infelice

Anche il mio ben congiura? Il più spietato  
Rigor del Ciel non mi spaventa. L'alma  
Affrontar fa la morte. Il cor ne' mali  
Più animoso si fa! Ma dal tuo labbro  
Sentirmi dir, che sono un infedele

Quest'è un duolo per me troppo crudele!

Sif. Dunque al Tempio mi segui.

Zei. Ah perchè t'amo

Qui m'arresto Idol mio.

Sif. Ma come? . . . Ah parla . . .

M'apri quel cor . . . Da questa  
Incertezza fatal toglimi omai.

Zei. Ah sì parlar vogl'io. Tutto saprai.

Salvati per pietà. Caro è in periglio  
La vita tua. Può un solo istante oh Dio!  
Decidere di lei . . .

Sif. Dunque son'io

Ingannato, tradito? Ah non celarmi  
Zeira il traditor. Se non è il Padre  
Chi mai farà?

Zei. Deh fuggi . . . Oh Ciel! Non vedi,  
Non vedi chi s'appressa? . . . s'avvanza  
uno stuolo di Persiani, che occupa  
una parte della Scena.

Sif.

Sif. Ah sì Sismano,

Sismano è il traditor. *Snuda la spada,*

Zei. Da questa parte

Altro stuolo s'avvanza.

Sif. Ho valore, ho costanza

Da farli impallidir.

Zei. Ferma . . .

Sif. Vedrai

Come punir saprò quest'alme infide.

Zei. T'arresta... Oh Dio! chi per pietà m'uccide?

*Entra un'altra Truppa di Persiani, che  
assaliscono Siface. Egli si difende, ma  
al primo attacco gli casca la spada,  
per cui resta incatenato.*

Sif. Empio destin!

Zei. Mio bene

Sposo . . . tu frà catene? . . .

Sif. In questa guisa verso i Soldati Persiani.

La maestà del Trono,

De' Monarchi la vita,

La fede, l'amistade, i giuramenti

Si disprezzan da voi?

Zei. Stelle! . . . m'inganno? . . .

Ah sei ferito! . . . Oh vista!

Sif. E' lieve il colpo

Pur troppo io viverò!

Zei. Lascia, che 'l fangue

Se n'arresta Idol mio.

*si toglie un  
pezzo*

*pezzo di velo, e gli avvolge il braccio.*

*Sif.* Perchè tu vuoi

Riserbarmi al rossor di questi indegni  
Barbari nodi? Ad una morte oscura  
Strafcinar mi vedrò?

*Zei.* Nò non morrai

Senza la Sposa tua. Quel crudo acciaio,  
Che il sen ti squarcierà per questo petto  
In pria passar dovrà. Come? tu parti?

*Sif.* Ah se più teco io resto,

Sento ch'a poco a poco  
Vacilla il mio valor.

*Zei.* Siface . . .

*piange.*

*Sif.* Ah frena

Quelle lagrime tue. Non fai qual pena  
Spargano in questo cor. Prendi un amplesso,  
Lasciami al mio destin, nè ti spaventi  
In tuo bene in periglio, o mio tesoro;  
Quando fedel mi sei, contento io moro.

Care luci, or che nel pianto

Lagrimose vi volgete,

Ah voi sole mi rendete

Insolfribile il morir.

Sappia, o perfidi, il Tiranno, *ai soldati.*

Che frà 'l sangue, e le ritorte

Anche in faccia della morte

Mai non seppi impallidir.

*parte colle Guardie.*

SCE.

## S C E N A VII.

*Zeira, indi Bubaste.*

*Zei.* **A**Nime vili ah dove,  
Dove il mio ben guidate? Al fianco suo  
Spirar vogl' io. Lo seguirò. Capace  
E' d' ogni impresa audace, e disperata  
Una Sposa tradita abbandonata.  
Ah Bubaste non fai? . . . Vola in difesa  
Del tuo Signor.

*Bub.* Che avvenne?

*Zei.* In quest' istante

Del proprio sangue tinto,

Frà duri lacci avvinto,

E' condotto a morir.

*Bub.* Oh Ciel! Che narri? . . .

Ma come? . . . Io son di fasso . . .

*Zei.* Or di querele

E di dubbiose smanie,

Tempo non è. Raccogli

De' più fedeli un stuol. Gli empì Ministri

Di Sismano affalisci. Al lor potere

Togli il tuo Re; Togli il mio ben. Se tardi

Vana farà la tua pietosa aita.

*Bub.* Ma in pria dimmi . . . m' addita . . .

*Zei.* Ah ben comprendo,

Che un vil tu sei. Che la tua fè vacilla,

Quan-

Quando il dover l' astringe  
 Alle prove d' onor . Anima infida  
 Porgi a me quella spada , inutil peso  
 Del fianco tuo . Tra le ferite e 'l sangue  
 Saprò farti arrossir . Vedrai se giunge  
 Di valor di costanza in mezzo all' armi  
 Al più animoso eccesso  
 Chi da voi mal si chiama imbelle sesso .  
*Eub.* D' infedeltade a torto  
 Tu mi accusi o Zeira . In brevi istanti  
 Sarà libero , e sciolto  
 Il mio Signor . Assisa  
 Presso di lui sul trono  
 Allor dirmi saprai se vile io sono .  
*Zei.* Ah voglia il ciel , che vano  
 Il soccorso non sia . Vadasi intanto  
 Ad implorar col pianto  
 Dal Popolo deluso , e sbigottito  
 La vendetta , che dessi a un Re tradito . *pa.*  
*B. b.* Ah sì tutto si tenti  
 Perchè viva il mio Re . Di questo core  
 Mal conosce Zeira  
 La fede , ed il valor . Tremi il Tiranno  
 Dell' empia brama autor . S' impugni il ferro ,  
 E si sparga la morte , e lo spavento .  
 Per il furor l' alma avvampar mi sento .  
 Corro a pugnar , nè temo  
 Ogni periglio estremo

Quan-

Quando mi chiama all' armi

Dovere , e fedeltà .

Se del suo Re morendo .

Può raddolcire il fato

Un fin più fortunato

Il suddito non ha .

*parte.*

## S C E N A VIII.

*Zeira , e Idreno , che la segue .*

*Idr.* **Z**Eira , e dove mai  
 Sì agitata t' affretti ?

*Zei.* E' ver che mi ami ?

*Idr.* E dubitar potresti  
 Del mio tenero affetto ?

*Zei.* Or di tua mano

Cada dunque svenato al suol Sismano .

*Idr.* Che chiedi ? . Oh Dio ! . Che sento ? . Io  
 E Zeira che parla ? Il Genitore ( traditore ,  
 Trafigger deggio , e me 'l impon la Figlia ?

*Zei.* Quest' è ciò , che 'l dovere a me consiglia .

*Idr.* Forse deliri ? . . .

*Zei.* Io non deliro . . . Ah vanne . . .

Sappi , che tu pur sei

Dal Tiranno tradito . . .

*Idr.* E come ? . . .

*Zei.* E pensi ,

Che di Zeira il labbro

Esser possa mendace ?

*Idr.*

*Idr.* Ah se Sismano

Tradir mi può, son pronto  
A trafiggerli il sen. Ma scellerato  
A segno tal, Zeira ah mi perdona,  
Nò crederlo, non sò.

*Zei.* Nol credi? Ascolta.

Figlia sua non son' io. Deggio i miei giorni  
All' infelice Osmino,  
A cui Sisman tolse la vita, e 'l Regno  
Con tradimento indegno. Ei mi ama, e vuole  
Trarmi al Talamo suo. Frà duri lacci  
Langue avvolto Siface, e forse oh Dio!  
Forse chi sà? . Deh vanne,  
E il barbaro trafiggi . . .

*Idr.* Io mi confondo  
E farà ver?

*Zei.* Difendi

Per pietade il mio ben.

*Idr.* Ami Siface,  
Ed io dovrò? . . .

*Zei.* Misera me! nel mondo

Più virtù non si trova. Oh quanto oh quanto  
Ingannata mi son! Credei, che fosse  
Generoso il tuo cor. Mi figurai  
Nella tua destra il mio sostegno, ed ora  
Ch' io ti svelo l' arcan, che in mia difesa  
Affannosa ti chiamo  
M' abbandoni così perchè non ti amo?

*Idr.*

*Idr.* Co' rimproveri tuoi

Desti la mia virtù. Scusa l' eccesso  
Del più costante amor. Torno in me stesso,  
Ed ho rossor di me. L' empio paventi,  
Che il tradimento ordì. Volo a svenarlo . . .

*Zei.* Ma Siface?

*Idr.* Egli è salvo,  
Quando trafitto cada  
L' indegno traditor.

*Zei.* Deh ti rammenta,  
Che viver non potrei  
Senza l' idolo mio. Spezza i suoi lacci,  
Rendilo a questo sen. Torna a quest' alma  
L' adorata alma sua, nè ti scordare,  
Che in sì orrendi momenti

Agitata, e smarrita

La speranza può sol tenermi in vita .

Pensa, ch' è 'l mio tesoro,

Pensa, che seco unita

Nella sua vita io vivo,

Nella sua morte io moro,

Fedele nei contenti,

Più fida nel dolor.

Di due bell' alme amanti

Ugual divien la forte,

Ed è comun la morte

Sol per virtù d' amor.

*parte.*

A T T O  
S C E N A IX.

*Idreno solo.*

**C**He intesi? In questa guisa  
Mi deluse Sisman? L'empio Tiranno  
Del meditato inganno  
Si pentirà. Quanto fin ora oprai  
In suo favor, tanto d'oprar io giuro  
Perchè l'anima esali  
Frà cento colpi. Ah sì cada l'indegno.  
Più raffrenar non posso in sen lo sdegno.  
Fra le più orrende Furie  
Sdegnosa Ombra feroce  
Sulla Tartarea foce  
Scenda a destare orror. *parte.*

S C E N A X.

*Bubaste con spada nuda seguito da molti  
Soldati.*

**Bub.** **V**Alorosi Compagni  
I miei passi seguite, O il Re si salvi,  
O si mora per lui. Del vostro Duce  
La costanza, e'l valor v'anima a segno  
Da far tremare un traditore indegno.  
*parte co' Soldati.*

SCE-

S C E N A XI.

*Sismano con numeroso seguito di Soldatesche  
che tiene afferrata per un braccio Zeira.*

**Sif.** **D**A me tu fuggi invan. Seguimi al Tem-<sup>pio</sup>  
Zei. Ah rendimi inumano  
L'amato Sposo mio. Frà le ritorte  
Ove andò l'infelice?  
**Sif.** In braccio a morte.  
**Zei.** Stringi, ah stringi quel ferro.  
Squarciami il sen. S' avido sei di fangue,  
Il mio tutto si versi, e si risparmi  
Dello Sposo lo scempio.  
**Sif.** Olà t'accheta.  
Quanto più lo difendi  
Tanto più reo lo rendi. Un fido acciaio  
Già gli avrà il cor trafitto...

**Zei.** E non paventi  
L'ira de' Numi? Un fulmine potria...  
**Sif.** Che fulmini? Che Dei? La spada mia  
E' il fulmine fatale  
Terror dell'orbe inter. L'armi, e gli Armati  
Sono i miei Numi, e l'are lor, sui cui  
Vittime immolar soglio a mille, a mille  
Sono i regni distrutti, e l'arse ville.  
**Zei.** Dunque non v'è chi porga  
Ad una Sposa oppressa, a un Re tradito,

C

A



A un Padre invendicato  
 E soccorso, e vendetta?, In mezzo al pianto  
 „ Smaniosa, agitata a danni tuoi  
 „ Solleverò le schiere. Ai sbigottiti  
 „ Infelici Vassalli,  
 „ Ond' animarli all' ire, il busto e sangue  
 „ Mostrerò del lor Re. Pria di morire  
 „ Nel perfido tuo sangue  
 „ Io pascerò gli sguardi, e l' alma mia  
 „ Dopo l' eccidio estremo  
 „ D' un vil Tiranno odioso  
 „ Volerà paga ad abbracciar lo Sposo.

Sif. Zeira i tuoi lamenti,  
 E le minaccie tue  
 Mi spaventan così, che mentre parli  
 Di vendetta, d' orror, di stragi, e duolo  
 Al Talamo nuziale,  
 E alle pronube faci io penso solo.  
 Andiam .... vuol riprenderla per un braccio.

Zei. Pria di seguirti  
 Trucidata cadrò.

Sif. Viver tu dei  
 Per esser Sposa mia.

Zei. ( Soccorso, o Dei. )

## S C E N A XII.

Idreno, e detti.  
 Idr. **B**arbaro, e qual furor?

Zei.

Zei. Prence s'è vero,  
 Che mi amasti, e che mi ami  
 A un innocente misera tradita  
 In periglio sì orrendo ah porgi ajta.

Sif. Non appressarti. E' questa  
 La Sposa di Sisman.

Idr. Mi son palesi  
 Gli empî disegni tuoi. Sò, che deluso  
 Io fui da te. La ricompensa è questa  
 Dell' opre mie, di tante  
 Marziali fatiche, e di quel sangue,  
 Che in cento pugne, e cento...

Sif. Mi vanti i meriti tuoi? Nulla rammento.  
 Che premj? Che promesse? Or ti sovvenga  
 Qual sei, chi son, che posso  
 Con un accento sol, se ardisci ancora  
 Di contrastare al tuo Signor la Sposa  
 Farti al mio piè spirar l' alma orgogliosa.

Zei. ( Ah di me che farà? )

Idr. Barbaro ....

Sif. Taci. a Idreno.  
 E tu mi segui. a Zeira.

Zei. ( Oh Dio! )

Sposo ....

Sif. Lo cerchi invan, Quello son' io.  
 S'ode all' improvviso nella Scena gran strepito  
 d'armi unito al fiero suono di Trombe.  
 Qual strepito?

C 2

Idr.

*Idr.* Qual' Armi ?

*Zei.* ( Io manco . ) *s' abbandona affannosa ,  
e languida sopra un Sedile .*

*Sif.* Indegni , ( *scimitara .*

Se un tradimento è questo ... *sfodera la*

*Idr.* Ah non temere ( *la spada .*

Stringo per te la spada . *a Zeira snudando*

*Sif.* I traditori a trucidar si vada .

*Le Soldatesche Persiane corrono dietro a Sismano , e assaliscono le Squadre del gran Mogol , che loro vengono incontro con una marcia precipitosa . Idreno corre ad unirsi ai Mogolli . Segue un breve ma ostinato attacco colla fuga de' Persiani . Sismano infuriato rientra in Iscena colla scimitara alla mano , e corre ad afferrar Zeira . Alla vista dello sdegno Tiranno si legge in essa la disperazione , l' orrore , e lo spavento .*

*Sif.* Della tua morte , o perfida ,

Giunse il fatal momento ;

L' alma straziar mi sento ;

Nò , non son vinto ancor .

*Zei.* Perchè ritardi , o barbaro ,

A trapassarmi il petto ;

L' estremo colpo aspetto

Senz' ombra di timor .

*Sif.*

*Sif.* Vieni . . . che miro ? ( 1 )

*Zei.* Oh Dio !

L' amato Idolo mio ? . .

*Sif.* Seguimi , o mori . ( 2 )

*Sif.* } Arrestati ,

*Idr. a 3* } Tiranno traditor . ( 3 )

*Bub.*

*Zei.* Sposo . . .

*Sif.* Serena il ciglio ,

*a 2* { Il solo tuo periglio  
Fammi agghiacciare il cor :

*Sif.* Meco a pugnar ti sfido . *a Siface ,*

*Sif.* Dell' odio tuo mi rido

Disprezzo il tuo furor .

*Sif.* All' armi , all' armi . ( 4 )

C 3

*Sif.*

( 1 ) Fieramente avanzandosi , e guardando verso una parte della Scena .

( 2 ) Ritorna furiosamente verso Zeira in atto di afferrarla , e ferirla .

( 3 ) Entrano in iscena tutti con spada nuda seguiti da molti Soldati , Sismano ritirasi alquanto indietro smanando . Siface corre ad abbracciar Zeira , e Idreno con Bubaste fanno fronte al Tiranno , che vorrebbe uccider Siface .

( 4 ) Verso i propri Soldati , che sempre più crescono intorno di lui .

Sif. }  
 Idr. a 3 } Indegno . . . . ( 5 )  
 Bub. }

Zei. Frena mio ben lo sdegno ,  
 Temo del tuo valor . ( 6 )

Sif. ( Smanio . )

Sif. ( Deliro . )

Zei. ( Io tremo ! )

Sif. }  
 Idr. } ( Avvampo , gelo , e fremo  
 Bub. a 5 } D'ira , di duol , d'amor .  
 Sif. } ( Palpito , peno , e gemo  
 Zei. } Per colpa sol d'amor . )

( 5 ) Tutti in atto di scagliarsi contro  
 Sifmano .

( 6 ) Si frappone , e li ritiene .

*Fine dell' Atto Secondo .*

ATTO

A T T O T E R Z O

S C E N A I.

Vaghiſſimi , e delizioſi Giardini del gran Mogol ,  
 da' quali ſi vede parte della Città .

*Arsinda , e Idreno .*

Idr. **P**Ur troppo il ver ti narro . In  
 ( questa guiſa

Il perfido Tiranno  
 Ci deluſe , e tradi . „ D'Osmino è Figlia  
 „ L' infelice Zeira , e ſotto il nome  
 „ Di Genitore aſcoſe ( mento  
 „ L' infidioso amor ſuo . “ Ma il tradi-  
 Sul traditor cadrà . Già con Siface  
 Ad aperta tenzone  
 Lo ſfiderem fra poco . Ah nò giammai  
 Eſſer pago non poſſo  
 Finchè l' empio reſpira  
 L' aure di vita .

*Ars.* Ed amerai Zeira ?

*Idr.* Oh Ciel ! Con tal richieſta  
 Sò quel , che dir mi vuoi . L' amai , nol nego .  
 Ma la virtù m' inſegna  
 Di cederla a Siface . „ Egli l' adora

C 4

„ Elka

„ Ella non men gli è fida . Oggi li veda  
 „ L' India , e 'l Mogol uniti  
 „ Da quel laccio , che strinse  
 „ Di propria mano amore ,  
 „ Ma pria cada svenato il traditore .

*Ars.* Deh ti sovvenga almeno  
 Di chi fedele in petto  
 Ti serbò fra li sprezzati un vero affetto .

*Idr.* Arsinda , ah sì conosco ,  
 Conosco il tuo bel cor . „ Grato al costante  
 „ Amor tuo mi vedrai . Più che non credi  
 „ Di me stesso arrossisco „ . Allorchè vinto  
 Sisman farà , comprenderai , lo spero ,  
 Se d' un Amante sì fedele a lato  
 Il Prence Idreno esser può sempre ingrato .

*Ars.* Con sì dolce speranza  
 Tu mi rendi la vita . „ O care pene !  
 „ O felice costanza !  
 „ Se racquistato per voi l' amato bene .

*Idr.* „ Ad eseguir l' impresa (ami ,  
 „ Fra le squadre m' affretto ; Ah tu se mi  
 Mentre fra l' armi spargerà d' intorno  
 E la morte , e il terror la destra mia  
 Di questo cor l' infedeltade oblìa .

Sò che pietà non merto ,  
 Sò , che un infido io sono  
 Ma pur del tuo perdono  
 Io mi lusingo ancor .

Quan-

Quando un verace affetto  
 Tutto c' infiamma il core  
 D' un amoroso errore  
 Presto si scorda amor .

( parte con *Arsinda* .

## S C E N A I I .

*Zeira* , *Siface* , *Bubaste* ,  
 e seguito di *Guardie* .

*Sif.* **Q**uanto già mi svelasti Idolo mio  
 Fremer mi fa d' orror . Non arrestarmi  
 Lascia , ch' io voli in Campo  
 A punire il Tiranno .

*Zei.* Ah non esporre  
 Dell' armi al dubbio evento  
 I cari giorni tuoi . „ Stelle ! io pavento  
 „ Le forze di Sisman . Più numerose  
 „ Son le falangi sue . „ Mille funesti  
 Affannosi timori  
 Mi fanno palpitare .

*Sif.* Cinto d' allori  
 Presto ritornerò . „ Non involarmi  
 „ All' onor d' un trionfo ,  
 „ Da cui tutta dipende  
 „ La mia felicità . „ Forse vorresti ,  
 Che neghittoso al fianco  
 Io ti sedessi , allor che 'l suon guerriero

C 5

D' a-

D'animatrice tromba,  
Che m'invita a pugnare alto rimbomba?

*Zei.* Oh come mal s'accorda  
Col timido mio core  
L'intrepida alma tua! Tu spiri intorno  
Speme, forza, e valore,  
Ed io mi vedo accanto (armi  
Il duol, la tema, il pianto., In mezzo all'  
„ Tu ardito corri a mille rischi in braccio  
„ Ed io lungi ai perigli incerta agghiaccio.

*Sif.* Pensa mia cara speme,  
Che il Genitor tradito  
Da quest'acciaro aspetta  
Nel sangue di Sisman la sua vendetta.  
„ Al fianco tuo frà poco  
„ Vincitor mi vedrai;  
„ Calma dunque, e serena i tuoi be'rai.

*Zei.* Ah perchè non poss'io  
Frà le bandiere, e l'armi  
Seguirti Idolo mio? Perchè si nega,  
Che contro un asta, o contro un ferro ignudo  
Quest'amante mio sen ti sia di scudo?  
„ A una tenera Sposa  
„ Quanto dolce faria  
„ Divider teco i rischi, ed animosa  
„ Correre in Campo armato  
„ A trionfare, oppur morirli a lato!

*Sif.* Adorata alma mia prove sì grandi

Di

Di fe, di tenerezza oggi non chiede  
Da te lo Sposo tuo. Nate voi siete  
Sol per le care paci, e per le dolci  
Cure d'amor. A voi frà i sguardi, e i risi  
S'aspetta solo il trionfar de' cori,  
Non gir fra l'armi a ricercare allori.  
Dalla tardanza mia  
Forse Sisman potria  
Debil chiamarmi, e timoroso. Il core  
Di Siface mal soffre  
Un ombra di viltà. Sino alla Reggia  
Tu la scorgi, o Bubaste. Ah vanne. In voi,  
Se liete or vi girate  
Leggo il trionfo mio luci adorate.

Resta, o cara... io parto... Addio...  
Piangi? Ah nò.. Quel duolo.. Oh Dio!  
Ogni forza all'alma invola...  
Tu per me deh la consola, a Bubaste.  
Tu difendila per me.

Del nemico traditore  
Non temer mia dolce speme,  
Presto grave di catene  
Tel vedrai sommesso al piè.

*parte con molte Guardie.*

*Zeira, e Bubaste con Guardie.*

*Bub.* **N**on si tardi, o Zeira. A noi non lungi  
Da questa parte io miro  
Un stuol d' Armati.

*Zei.* O Dio! Non sò, s'io deggia  
O sperare, o temer. L'alma dubbiosa  
Pende in mezzo al timore, ed alla spene.  
Deh proteggete, o Numi, il caro bene.  
*parte con Bubaste col seguito.*

## S C E N A I V.

*Sismano accompagnato da folto numero di  
Combattenti, indi Siface, e Idreno se-  
guiti da varie Squadre di Soldati.*

*Sif.* **D**uci, Guerrieri, Amici  
Chiedo da voi le prove  
Dell' ufato valor. Di novo ancora  
Imprimeremo in quelle mura odiate  
Orme vittrici. Il foco arda, e consumi  
La Reggia tutta, e la Cittade. Il ferro  
Trafigga, uccida, e la temuta destra  
De vincitor frà 'l fangue, e fra gli scempi  
Saccheggi i tetti, e impoverisca i tempi.

*Sif.*

*Sif.* Empio è questo il momento,  
In cui pagar col fangue  
Dovrai le colpe tue. (*ambidue snudando*

*Idr.* La spada mia *la spada.*

Il sen ti squarcierà.

*Sif.* Con voi sen venga

L' India, il Mogol, il Mondo;

Quando stringo l'acciar non mi confondo.

*Impugna furioso la scimitarra, ed assa-  
lisce Siface, che seco lui entra in iscena com-  
battendo. Nel tempo istesso risuonano le trom-  
be, e i tamburi. Idreno assalta i Persiani  
seguito dalle soldatesche del gran Mogol, e ne  
segue un fiero combattimento, che resta alquan-  
to indeciso, ma finalmente i Persiani son co-  
stretti a cedere, e s' abbandonano alla fuga.  
Sismano incalzato da Siface ritorna in iscena  
combattendo. Dopo vari colpi, ch' ei vibra  
da disperato, cade, e Siface resta in atto di  
ferirlo.*

*Sif.* Barbaro alfin cadesti.

*Sif.* E che pretendi?

*Sif.* Che tu implori pietà.

*Sif.* Sisman sì vile?

*Sif.* Dunque mori.

*Sif.* Ferisci. Eccoti il petto.

Non ritener la mano.

Vedi come pietà chiede Sismano.

*Sif.*

*Sif.* Perfido a tuo dispetto  
So quanto a un traditore or si conviene,  
Vivi vivi al rossor delle catene. *lo disarmo.*

*Sif.* ( Ingiustissima sorte! ) *alzandosi.*

*Sif.* Olà sia cinto  
Di gravole ritorte. ( *alcune Guardie lo caricano di catene.* )

*Sif.* Un Re son io;  
E rispettar tu dei . . . .

*Sif.* Solo un superbo, un traditor tu sei.

*Sif.* ( Fremo! )

## S C E N A V.

*Idreno, Bubaste con seguito, e detti.*

*Idr.* **S**ignor, tutti i nemici tuoi  
O cader trucidati, o nella fuga  
Lo scampo ricercar.

*Bub.* Chiedono le Schiere  
Del Tiranno la morte.

*Sif.* E tu le appaga.  
Toglimi a tanti oggetti,  
Che più del fato estremo  
Mi fanno inorridir.

*Sif.* Il più tremendo,  
Il più orribile oggetto,  
Che dee destarti orrore

Tu

Tu stesso sei.

*Sif.* Così del tuo Signore *a Idreno.*  
Difendi alma sleale

E la vita, e l'onor?

*Idr.* Come? Presume  
Uno spergiuro infido  
Quando manca di fe, ch'altri sia fido?

*Sif.* Ah potessi svenarti!

*Sif.* Empio, tu solo  
Dovrai l'alma spirar.

*Bub.* A tuoi delitti  
Lieve pena è la morte.

*Idr.* Ogni supplizio  
Poco è per te.

*Sif.* Co' nomi  
E di strage, e di sangue  
D'avvilirmi credete? In questo stato  
Dolce oggetto è la morte a un disperato.

L'ombre del Tartaro

Lete, e Cocito

Un core ardito

Temer non fa.

Costretto a fremere

Fra le ritorte

E' a lui la morte

Necessità. *parte con Bubaste,*  
*e con molte Guardie.*

SCE-

## S C E N A VI.

*Siface, Idreno, e Guardie:*

*Sif.* **O**H quanto, o Prence invitto  
Io devo al tuo valor! Entro la Reggia  
Non ti spiaccia seguirmi. Il lieto annunzio  
A Zeira si rechi. Io so che l'ami . . .

*Idr.* E' ver. Ma ad altri nodi  
Oggi il Ciel mi destina.  
Ella al tuo fianco sia Sposa, e Regina.

*Sif.* Anima grande, ah vieni  
Sì vieni a questo sen. Corrafi amico  
A rivederla. Oh Ciel! per l'alma amante  
Ogni breve momento,  
Che da lei mi divide è gran tormento. *par.*

## S C E N A VI.

Parte Solitaria, con Mura rovinate, ed avanzi  
d'antico Tempio.

*Zeira, e Arfinda.*

*Zeir.* **A**H che penosa tanto  
L'agonia della morte  
Nò, che non è. L'evento  
D'una pugna dubbiosa  
Mi spaventa m'affanna. „ Ad ogni istante  
„ Parmi d'udir, che cadde

L'ado.

## T E R Z O:

„ L'adorato mio ben. Su d'ogni volto  
„ Di leggere mi sembra  
„ La mia acerba sventura, ed ogni oggetto  
„ Destanell'alma mia, che geme, e langue  
„ Sol de' tetri pensier, di scempi, e fangue.

*Ars.* Men timida, e dolente  
Di te già non son'io. Tutto mi affanna.  
Tutto mi fa tremar.

*Zeir.* E alcun non giunge?  
Questo fatal silenzio,  
Quel gelido timore,  
Che l'alma raccapriccia; Ah sì pur troppo  
Presaghi son, che il perfido Sismano  
Il vincitor già fu. Coll'empia mano  
Ancor tinta del fangue  
Del trafitto mio bene ahimè! lo miro,  
Ch'al talamo aborrito

Vuol trarmi a forza. „ Intorno  
„ Parmi la squallid'ombra  
„ Veder del mio Siface. Incontro a lui  
„ Smaniosa corro, e nel volarli in braccio  
„ Al sen lo stringo, e l'aure vane abbraccio.  
„ Ma che penso? Che fingo? In mezzo al  
( pianto.  
„ Frà gli spaventi, i gemiti, e i sospiri  
„ Infelice Zeira ah tu deliri!

*Ars.* Alcu s'appressa.

*Zeir.* Oh Ciel! Chi farà mai?

*Ars.*



*Ars.* Giunge . . . .

*Zei.* Chi giunge? . Ahimè! Nel cor dubbioso  
Qual palpito crudel!

*Ars.* Giunge il tuo Sposo .

## S C E N A V I I .

*Siface , Bubaste con seguito , e dette .*

*Sif.* **A** Dorata Zeira . . . .

*Zei.* A questo feno

Deh vieni Idolo mio . Quanti timori ,  
Quante lagrime oh Dio !

Costi alla Sposa tua ! Dunque tu vivi ,  
Dunque Sisman ? . . . .

*Sif.* L' indegno

Geme frà i lacci . Soggiogate , e vinte  
Son le sue Squadre . Ah non si tardi, o cara.  
Il Popolo ci attende . Il dolce nodo  
In così lieto dì c' unisca omai .  
Amato ben s' è tollerato assai .

*Zei.* Oh contento ! oh certezza ! ( menti .

Ah premio ! Oh speme ! Oh amor ! Numi cle-

Nell' offrirmi pietosi un sì bel dono

Tutto il vostro rigore io vi perdono .

Or che il Cielo a me ti rende

Cara parte del mio cor ,

La mia gioja ah non comprende

Chi non sa , che cosa è amor .

Sono

Sono all' alma un grato oggetto

Le sue barbare vicende ,

Ed in sen dolce discende

La memoria del dolor .

Or che il Cielo a me ti rende

Cara parte del mio cor ,

La mia gioja ah non comprende

Chi non sa , che cosa è amor .

*parte con Siface , e col seguito .*

## S C E N A V I I I .

*Arsinda , e Bubaste .*

*Ars.* **S** Ignor , del Prence Idreno  
Quai novelle mi rechi ?

*Bub.* Ingrata adesso

Negami , se tu puoi ,

Ch' a lui t' unisce amor . Nel suo periglio

Hai lagrimoso il ciglio ,

E l' incerta alma tua trema , e sospira ?

Pur troppo, ah sì pur troppo egli respira! *pat.*

*Ars.* Da questo cor fuggite

Inquieti timori ,

Pensier funesti , e smaniose pene .

Pianti, e sospir non più . Vive il mio bene .

Il dolce rammentar , ch' è già pentito

Dell' incostanza sua . Ch' alfin m' adora .

Che mio Sposo farà , qual mai soave

Lusin-

Lufinghiero diletto

Frà i deliri d'amor mi sparge in petto!

Quell' ardor, quel dolce foco,  
Ch' arde l'alma a poco a poco  
E' un errore il dir che sia  
Una torbida follia,

Un inganno menzogner.

Chi d' un vago oggetto accanto  
Provar seppe un' amor vero,  
Dirà sol, ch' è un grato incanto,  
Ch' è un dolcissimo piacer. *parte.*

### SCENA ULTIMA.

Luogo vasto, e magnifico nella Reggia, con veduta del  
maraviglioso Trono de' Mogolli Imperadori.  
In prospetto ampio, e vago Cortile, che guarda  
sulle Rive del Fiume, con veduta di Città.

*Siface, e Zeira con Idreno s' avanzano  
circondati dalle Squadre, e dal Popolo  
al giulivo canto del seguente lieto*

### C O R O.

**O**R che il barbaro Tiranno  
Soggiogato a te sen viene,  
Morde invan le sue catene  
Colmo d'ira, e di rossor.  
*mentre cantasi il Coro, Sismano viene incatenato.*

*Si-*

*Siface, e Zeira.*

a 2 { Cara vita amato bene,  
Se un tal premio hanno le pene,  
Quant' è mai pietoso amor!

*Mentre Siface, e Zeira ascendono sul Trono  
s' intraprende dal Popolo il seguente ilare*

### C O R O.

Ad unir due fidi amanti  
A bear l' Indiche arene  
Deh frà noi discendi, o Imene  
Dolce Dio fecondator.

*compare verso il fine del Coro Arsinda:*

*Sif.* A che ritardi il mio supplizio? Un ferro,  
Un veleno dov' è?

*Sif.* Dal proprio core  
Male, o Sisman, misuri  
Il core altrui.

*Zei.* Non si funesti, o Caro,  
Col sangue uman giorno sì lieto.

*Sif.* Indegna  
Dunque insulti così la mia sventura?  
Ad' una vita odiata  
Condannato mi vuoi? Fu il mio coraggio  
Sempre maggior d' ogni più avversa forte;  
Ah nò non ritardar. Voglio la morte.

*Sif.*

*Sif.* Olà da lacci suoi  
 Or si tolga Sisman. Tanto più bella  
 Effer suol la clemenza  
 Quant'è più generosa. Ai Regni tuoi  
 Torna libero, e sciolto,  
 Ma col roffor d'un tradimento in volto.

*Sif.* (Ah che confuso io son! Pur troppo or vedo  
*lo sciolgono.*)

Che la virtù d'un regio core invitto  
 E' il supplizio maggior per il delitto.)

*Sif.* Deh la tua man mi porgi.

*Zei.* Eccola. In lei

T'offro tutto il mio cor.

*Idr.* Se non disdegni

Un Amante infedel, della mia destra  
 Io ti presento il dono.

*Ars.* A questo prezzo, o caro io ti perdono.

*Sif.* A render grazie ai Numi *scende*  
*con Zeira dal Trono.*

Vadasi al Tempio, e in così fausto giorno

Rida frà noi giulivo

Il plauso universal. Agra festeggi,

E a miseri Vassalli aurei tesori

Prodiga man dispensi. In tutto il Regno

Un solo oggi non pianga

Sulle miserie sue. Ne' lieti eventi

Deggiono i Re d'umanità amici

Il numero scemar degl' infelici.

CORO

C O R O .

Ecco il felice nodo,  
 Nodo d'amor verace,  
 Onde l'amata pace  
 A noi ridona il Ciel.

FINE DEL DRAMMA.

